

Zona rossa, Napoli



DALLA PRIMA

Due banconote in cerca di ladri

Emanuele Gagliardi



Il discorso è continuato ancora per un po' su un tentativo di scasso scoperto in quella casa dall'amico qualche anno fa e dei sospetti che erano seguiti: dubbi che non avevano portato a niente di concreto e che riguardavano personaggi che si muovevano in quel quartiere. Episodio che aveva scosso però chi ci stava di fronte. Nell'abitazione in questione non vi sono grandi valori e ciò che temeva (e teme) il nostro interlocutore era la furia di qualche ladro innervosito dal fatto che la visita in quella casa non avrebbe portato ad un ricco bottino.

E a questo proposito l'amico ci ricordava quanto accaduto in un'abitazione di conoscenti comuni dove, qualche anno fa, i delinquenti entrati in azione avevano compiuto, non avendo trovato valori, atti di vandalismo: rovesciando librerie, tagliando con lame le stoffe dei divani, distrug-

gendo quadri e scambiando addirittura qualche stanza dell'appartamento per una toilette. Altro che ladri gentiluomini. Tutto perché non erano riusciti a trovare la cassaforte posizionata in una zona ben protetta. Una scena scioccante quella che si era presentata ai padroni di casa al rientro dalle vacanze, che ancora oggi dicono che non riusciranno mai a dimenticare.

Abbiamo annuito perché ricordavamo l'episodio, ma all'amico abbiamo suggerito di leggere i consigli, vecchi ma sempre validi, che la polizia cantonale sciorina quando parla di prevenzione dei furti con scasso nelle abitazioni. Gli stessi ripetuti in occasione della Giornata nazionale per la prevenzione dei furti il 26 ottobre scorso. Inviti alla prudenza, a vigilare ed a segnalare agli agenti movimenti sospetti (annotando, eventualmente, anche numeri di targa di autoveicoli), a chiudere bene le porte di ingresso e le finestre. Avvisando pure i vicini delle nostre assenze.

La lista dei suggerimenti è quasi sempre la stessa, abbiamo ricordato al compagno, ma non comprende il consiglio di lasciare un po' di denaro in bella vista. I furti con scasso e i ladri di appartamenti negli ultimi due anni in Ticino hanno ripreso quota. L'arrivo dell'autunno e dell'inverno, la comparsa del buio, soprattutto, possono, in qualche caso, rappresentare un alleato di chi si muove nell'abitato in cerca di obiettivi per le sue imprese criminose. La polizia cantonale, quelle comunali, la polizia dei trasporti hanno partecipato alla Giornata nazionale per la prevenzione dei furti organizzando nelle piazze, vicino ai centri commerciali punti di incontro, distribuendo opuscoli sulla prevenzione e fornendo raccomandazioni. Probabilmente, all'amico di cui sopra, gli agenti suggerirebbero oggi di lasciare in evidenza, nella sua abitazione, non due banconote ma un bel paio di manette.

CENT'ANNI FA /

16 NOVEMBRE 1920

Vetrine e negozi

Cronaca Cittadina - In Piazza Riforma nel negozio A. Greco S.A. una grande ed elegante vetrina richiama l'attenzione del pubblico. La réclame alle scarpe è fatta con la parte inferiore di un bianco manequin anzi di due manequins ed è veramente indovinata l'idea. Il passante porta subito gli occhi alle graziose estremità bianco calzate che spiccano nettamente tra l'altra roba candida vestita dalla... sposa, esposta solamente a metà.

Ringraziamento

La Civica Società Filarmonica di Lugano sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alla distinta signora Ved. fu Giov. Alberto Benninger, ed alla spett. famiglia fu Grato Brunel, che, ossequiando alla volontà degli anzidetti compianti estinti, erogano ciascuno fr. 200 alla nostra Società. I nomi dei rispettivi generosi oblatori, per decisione sociale verranno iscritti nell'Albo dei Soci Benefattori.

Casino Kursaal

Avremo questa sera il debutto di Katie Adelmann, detta la regina del Xilophone, la quale unitamente al tenore Besozzi e alla coppia Lulu e Noel completerà lo spettacolo di varietà. Per lo spettacolo cinematografico è prevista la proiezione della film: *Sospetto*, dramma in 5 atti, interpretato da Hilda Bailey. Domani sarà proiettato il dramma: *Il tesoro d'Arne*.

Note meste

All'amico, capomastro signor Ernesto Corsini, è morto il piccolo Gino, che da due mesi appena aveva schiuso gli occhi alla luce e rallegrava colla sua presenza la vita della famiglia. Al signor Corsini e alla sua signora le nostre condoglianze.

zare risorse supplementari per garantirsi da possibili azioni legali provenienti dall'estero. Qualche altra potrebbe decidere di non insediarsi nel nostro Paese, qualcuna addirittura di trasferire la sede altrove (la vedo difficile...). Ma sul medio-lungo periodo l'immagine del nostro Paese come Stato di diritto e dei diritti e non come posto dei furbetti che speculano sulle lacune altrui porterà inevitabilmente a diverse conseguenze positive.

Innanzitutto la reputazione della Svizzera come piazza economica responsabile. Come ben sa chi fa impresa, oggi la reputazione è tutto per un'azienda. Puoi avere i migliori prodotti e le migliori tecnologie, ma se non hai reputazione non vai da nessuna parte. E la nostra reputazione oggi è ottima sul piano internazionale, ma sarebbe seriamente danneggiata da un eventuale rifiuto dell'iniziativa e dal clamore mediatico risultante. La Svizzera egoista e indifferente ai problemi degli altri. La questione del segreto bancario non ha insegnato nulla?

Poi il senso di appartenenza delle persone che lavorano nelle aziende. Il coinvolgimento personale nelle attività aziendali è un valore sempre più importante, soprattutto per i manager e gli specialisti che importiamo da tutto il mondo. E anche in questo il nostro Paese è considerato oggi uno dei più attrattivi al mondo per qualità di vita, accesso alla formazione di qualità e rispetto dei diritti. Ma ve lo immaginate un manager che viene a casa alla sera e deve rispondere alla domanda dei figli piccoli: «Papà, ma è la tua ditta che ha avvelenato il fiume dei bambini della Colombia?».

Infine, i mercati finanziari. Oggi tutti gli analisti finanziari concordano sul fatto che gli investimenti che offrono maggiori garanzie di rendimento sono quelli sulle aziende certificate ESG (*Environment Social and Governance*) che rispettano una serie di criteri di sostenibilità. Che lo vogliamo o no (e io lo voglio) il mondo va in questa direzione. E se lo capiscono anche gli analisti finanziari, forse dovrebbero prenderne atto anche quegli ambienti economici che si oppongono all'iniziativa.

Insomma, al di là del fatto che sia giusta o meno, il solo sospetto che un'iniziativa che chiede di garantire il principio di responsabilità venga bocciata per motivi economici avrebbe effetti molto negativi per la nostra economia, mentre sono convinto che una sua approvazione sarebbe un importante fattore di competitività per tutta la piazza economica svizzera. Ecco perché, paradossalmente, l'iniziativa favorirà anche chi non la vuole.

L'OPINIONE / MARTINO PICCIOLI*

MA PER LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE SAREBBE IMPOSSIBILE VERIFICARE

Se non leggiamo i volantini dei pro o dei contro, ma prendiamo il testo dell'iniziativa denominata «per imprese responsabili», ci sono due punti che hanno attirato la mia attenzione e che interpreto come segue. Primo: «Questi obblighi si applicano alle imprese controllate e a tutte le relazioni d'affari». Quindi questi obblighi non si applicano solo alle aziende estere direttamente controllate da ditte svizzere, ma si estende a tutte le relazioni d'affari (ossia la catena di fornitura). Secondo: «Il legislatore tiene conto delle esigenze delle piccole e medie imprese che presentano rischi limitati in tali ambiti». Quindi le piccole e medie imprese non sono esentate a priori da questi obblighi. Quali sono i parametri che definiranno chi presenta rischi limitati in tali ambiti, ad oggi non si sa.

Penso che nel 2020 in Svizzera sia difficile trovare un cittadino che non sostenga il principio del rispetto dei diritti umani. Allo stesso modo, però, sarebbe impensabile pretendere che quello stesso cittadino riesca ad assicurarsi che queste situazioni siano rispettate in tutti i prodotti o i servizi che acquista, giusto?

Prendiamo l'esempio di Mario, una persona svizzera che crede fortemente nel rispetto dei diritti dell'uomo e supporta delle ONG attive in questo ambito. Come tanti, ha uno smartphone e un computer portatile. Da qualche anno ha un'auto elettrica e con l'arrivo della pandemia ha cominciato a fare più acquisti sulle piattaforme online, dove ha trovato un misuratore di ossigenazione e un

termometro a infrarossi. Obiettivamente Mario non può avere la certezza che i produttori dell'auto elettrica, dello smartphone e del computer rispettino i diritti umani e dell'ambiente in tutti i Paesi in cui producono o comprano componenti. Men che meno potrà verificarlo per gli acquisti fatti su piattaforme come Amazon o Alibaba, come il misuratore di ossigeno nel sangue o il termometro. Possiamo dire che Mario non sia una persona svizzera responsabile? Dobbiamo pensare che Mario sostiene le ONG solo di facciata? È giusto che Mario rischi delle multe perché non è obiettivamente in grado di verificare se tutti i suoi acquisti non includano violazioni dei diritti umani?

Non possiamo diventare la polizia internazionale dei diritti umani e dell'ambiente

Ora prendiamo l'esempio di Mario (SA), una persona (giuridica) svizzera che crede fortemente nel rispetto dei diritti dell'uomo e supporta delle ONG attive in questo ambito. Come tanti, ha uno smartphone e un computer portatile (per alcuni dei suoi 15 dipendenti). Da qualche anno ha un'auto elettrica (aziendale) e con l'arrivo della pandemia ha cominciato a fare più acquisti sulle piattaforme online, dove ha trovato un misuratore di ossigenazione e un termometro a infrarossi (per controllare la temperatura all'entrata dell'azienda). Obiettivamente Mario (SA) non può avere la certezza che i produttori dell'auto elettrica, dello smartphone

e del computer rispettino i diritti umani e dell'ambiente in tutti i Paesi in cui producono o comprano componenti. Men che meno potrà verificarlo per gli acquisti fatti su piattaforme come Amazon o Alibaba, come il misuratore di ossigeno nel sangue o il termometro. Possiamo dire che Mario (SA) non sia una persona (giuridica) svizzera responsabile? Dobbiamo pensare che Mario (SA) sostiene le ONG solo di facciata? È giusto che Mario (SA) rischi delle multe perché non è obiettivamente in grado di verificare che tutti i suoi acquisti non includano violazioni di qualsiasi tipo?

Chi pensa che sia una richiesta proporzionata, per coerenza, dovrebbe fare la stessa cosa che pretende da Mario (titolare della Mario SA). Dovrebbe chiedersi se è sicura/o che il proprio smartphone, computer o ultimo acquisto online siano stati prodotti in pieno rispetto dei diritti umani e ambientali? E chiedersi se sarebbe disposta/o a non più acquistarli?

Penso che per cultura le aziende svizzere siano già responsabili, ma obbligarle a fungere da «polizia internazionale dei diritti umani e ambientali» non sia realistico, soprattutto per le nostre piccole e medie imprese, che non hanno grandi team di avvocati e manager a cui affidarsi. Il rischio che vedo per queste piccole aziende è quello di non riuscire a mettere in pratica la legge, non per una mancanza di volontà, ma per l'effettiva impossibilità di farlo, pagandone comunque le conseguenze.

*imprenditore